

Profumo: «Il concorso non danneggia i precari»

- Il ministro alla Festa del Pd contestato da un gruppo di insegnanti
- «I fuori corso devono pagare più tasse»

SIMONE COLLINI
INVIATO A REGGIO EMILIA

Gli insegnanti precari protestano silenziosamente sotto il palco dell'area dibattiti Festa nazionale del Pd, tenendo alti cartelli con sopra scritto «la scuola dei tecnici è una scuola di classe», o «con il ministro Profumo c'è puzza di concorso-imbroglio». La responsabile Scuola del Pd Francesca Puglisi, sul palco, è gentile nei toni quanto dura nei contenuti: «Da troppi anni si specula sulla pelle di insegnanti precari, che vengono assunti a settembre e licenziati a luglio. Ce ne sono 180mila nelle graduatorie. I loro diritti, quali che siano le decisioni del ministro Profumo, saranno lesi in ogni caso. Noi siamo pronti a collaborare col governo ma siamo terrorizzati dal rischio che il concorso sia fatto con le stesse modalità di quello del '99». Il ministro Francesco Profumo non si scompone, ringrazia per l'invito a Reggio Emilia, sorride cordiale, spiega che il concorso per docenti «è previsto per legge» e dunque non c'è nessuna volontà da parte del ministero di danneggiare i precari storici, che chi sta in graduatoria «può sempre decidere di partecipare, di mettersi in gioco» e che d'ora in poi i concorsi avranno scadenza biennale «così diventeremo un Paese normale». Qui parte un applauso della platea, ma i tanti insegnanti precari arrivati a Campovolo rumoreggiano.

Durante il dibattito, a cui partecipano anche il responsabile Università del Pd Marco Meloni e Manuela Ghizzoni, si innesca anche un botta e risposta tra Profumo e Puglisi, col ministro che accusa la responsabile Scuola del Pd di «trasmettere, durante le riunioni che facciamo insieme, le mie parole in tempo reale alle agenzie o pubblicandole su Twitter». Accusa a cui Puglisi risponde duramente: «Non le permetto di dire questo, esigo il rispetto che le ho sempre dato. Io rappresento una forza politica, lei piuttosto controlli i suoi uffici perché le informazioni escono da lì». Il problema però adesso è più che altro la scarsità di informazioni sul futuro concorso per docenti.

A Profumo viene chiesto di illustrare quale siano i criteri di selezione, argomento che interessa a molti dei presenti in sala. Il ministro legge da un foglio le caratteristiche di chi può partecipare alle prove: saranno ammessi coloro che hanno abilitazione all'insegnamento conseguita entro la data di scadenza del termine per la presentazione della domanda ma anche, per la primaria, chi ha titoli di studio conseguiti al termine dei corsi quadriennali e quinquennali sperimentali dell'istituto magistrale, iniziati entro l'anno scolastico 1997-1998, o comunque conseguiti entro l'anno scolastico 2001-2002.

Ma Profumo, sottolineando che «la scuola ha bisogno di un rinnovamento» dice anche che andranno selezionati docenti che «abbiano competenze di tipo informatico, sappiano le lingue, abbiano capacità di interpretazione di un testo e capacità logica». Per Francesca Puglisi il punto è un altro, e cioè che la prin-

cipale modalità di selezione deve «prevedere un percorso unico tra formazione e reclutamento» perché quel che conta è la «continuità didattica». E di nuovo gli applausi sono per lei, più che per il ministro. Che poi, passando dal versante docenti a quello studenti, mette sul piatto la carta del merito e dice che i fuoricorso devono pagare di più. «Le persone, come gli studenti lavoratori, che per qualche motivo non sono in condizione di terminare nei tempi il ciclo di studi devono poter avere la possibilità di dire "invece di 4 impiegherò 6 anni"». Ma c'è una parte di studenti che fanno altre cose e questa parte deve contribuire di più al sistema dell'istruzione».



Francesco Profumo FOTO DI MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

